

Si seguita a straparlare

## Strage di Ustica, il festival delle menzogne

VITTORIO FELTRI

Soffro di ustichite. Da almeno un decennio, ma forse due, quando sento pronunciare il nome di Ustica, avverto un restringimento doloroso del piloro, do di matto, e ho bisogno di prendere aria. So bene che gli 81 morti del Dc9 Itavia, precipitato in mare al largo dell'isola tirrenica, patirono qualcosa di più di un bruciore di stomaco, ma so-

no trascorsi giusto 41 anni da quella tragedia (accadde il 27 giugno del 1980, sulla rotta da Bologna a Palermo), e da allora non passa anniversario senza che si depositino sulle nostre teste sciami di articoli, film, canzoni, poesie, appelli in cui si implora la verità su quella strage. In realtà però chi firma quei testi più che una ricerca di colpevoli è convinto di saperla già tutta. E lì stragisti

### La tragedia del Dc9 Itavia

# Ustica, festival delle menzogne Dopo 40 anni si straparla ancora

Due libri aiutano a capire almeno cosa non avvenne: non un missile ma una bomba nella toilette. Chi cerca di coinvolgere le nostre Forze Armate racconta solo frottole

e i loro complici sono identificati nell'ordine nelle seguenti varieghe entità: Nato, Francia, aeronautica italiana, missile tirato da un jet partito da una portaerei americana ancorata a Napoli ma uscita al largo per fare il suo lavorraccio, cacciabombardiere gallico decollato dalla Corsica. Tutti costoro, insieme, forse alla spicciolata, però coprendosi uno con l'altro, avrebbero abbattuto il velivolo con un razzo.

Il rito si è ripetuto anche quest'anno. Stavolta a modo di Maalox, mi sono preparato alla pioggia di meteoriti, sulla base di due volu-

mi, a differenza di tutti gli altri scritti da scienziati della materia. Studiosi che hanno passato la loro vita ad occuparsi di incidenti aerei, qualsivoglia causa li abbia determinati. Ho scoperto con raccapriccio, mescolato alla soddisfazione per la riprova che l'istinto del vecchio cronista da processo Tortora è rimasto - almeno lui - funzionante, che le storie sul "Muro di gomma" e i depistaggi messi in opera dalle nostre forze armate e in particolare dai generali dell'aviazione, sono "fantascienza", ricostruzioni da "libro giallo". Per di più lanciate dalla propaganda prima comunista (Pci) poi post-comunista (Pd) ancor oggi alimentate dal Comune di Bologna e dalla Regio-

ne Emilia Romagna. È una di quelle menzogne che - essendo ripetute dieci, cento, mille volte - assurgono secondo l'insegnamento del non rimpianto Goebbels a verità marmoree che è vietato scalfire, e chi lo fa è subito denunciato come depistatore complice degli stragisti.

#### SCIENZIATI

I due libri in questione sono quello di **Franco Bonazzi** (scienziato) e **Fran-**



**cesco Farinelli** (storico e studioso di narrazioni suggestive) *Ustica. I fatti e le fake news* (LoGisma, pp 368, € 24,00) e - freschissimo di stampa - *Ustica, un'ingiustizia civile. Perché lo Stato pagherà 300 milioni per una battaglia aerea che non c'è mai stata* (Rubbettino, pp. 290 pagine, € 18,00) scritto a quattro mani dal giornalista e storico dell'Aviazione **Gregory Alegi** e dal generale di Squadra aerea **Leonardo Tricarico**, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Militare. L'assurdo, il grottesco, l'infamia è che si insiste a tacciare di traditori e complici di strage, per vigliaccheria o per appartenenza alle oscure viscere dello Stato parallelo, i massimi responsabili della nostra aviazione militare i quali sono stati assolti con formula piena nei tre gradi del processo penale. Dalle carte risulta chiaramente - e lo documenta la super-perizia degli undici massimi esperti in questioni aeronautiche (5 italiani, 2 tedeschi, 2 svedesi, 2 inglesi) - che su Ustica non c'è alcun mistero quanto alle cause: non è stato un missile, o una quasi collisione, bensì una bomba piazzata nella toilette. Il problema è che da questa verità fattuale non è nata alcuna inchiesta per rintracciare i colpevoli, ma si è al contrario costruita una verità pubblica autonoma rispetto alla realtà. Al punto che essa è diventata un dogma. Tutte le ricostruzioni anche di questi giorni (salvo quella di Carlo Nordio sul *Messaggero*) si appoggiano sulla sentenza - ordinanza del giudice istruttore Rosario Priore del 1999, fatta di più di cinquemila pagine. La mole stessa dimostra la fumosità sterminata delle conclusioni. Con essa Priore accreditava come la più probabile, con un salto pauroso, quella della "quasi collisione",

e chiedeva il processo per quattro generali italiani dell'aeronautica per depistaggio, onde proteggere i colpevoli.

Da quel momento abbiamo assistito all'assurdo di un rinvio a giudizio equiparato a condanna scritta sulla pietra. Non hanno pesato le assoluzioni, neppure la rinuncia da parte degli imputati alla prescrizione, pur di arrivare a un lavacro giudiziario della loro reputazione. Niente da fare. Si vergano ancor oggi articoli (*Corriere* con Andrea Purgatori, Luigi Manconi per la *Stampa* e Gianluca Di Feo sulla *Repubblica*) dove il pregiudizio vince sui documenti e lo sfregio a quegli uomini e alle loro divise permane. Sarebbe come se tuttora si scrivessero commenti e libri sull'arresto di Enzo Tortora (coevo a Ustica) dove a essere presa per vangelo fosse la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio con le sue gigantesche calunnie.

Influenzata da queste verità artistiche (c'è un libro che le raccoglie, quasi fosse un reliquiario del chiodo della croce), nel 2003, prima che la Cassazione si pronunciasse con assoluta chiarezza, un avvocato, Francesco Batticani, giudice onorario aggregato di Bronte, dà ragione in sede civile alla richiesta di risarcimenti da parte dello Stato al padrone di Itavia: costui ritiene più probabile il missile della bomba, e perciò nel dubbio condanna noi tutti a pagare 100 milioni di euro a questo signore, che sono diventati 300 dopo le varie rivalutazioni in Cassazione, la cui sezione civile ha ignorato la sentenza di quella pe-

nale.

## I PALESTINESI

Chi è stato allora ad uccidere gli 81 innocenti? So che il mio amico Cossiga dava la responsabilità a un jet francese, ma sul punto litigò fino all'ultimo con il suo di migliore amico, Giuseppe Zamberletti, che invece era certo fosse responsabilità di Gheddafi e dei palestinesi del fronte nazionale di liberazione. Sembra che ci siano le carte sufficienti per averne le prove negli archivi dei servizi segreti dove giacciono i messaggi da Beirut dei nostri agenti che davano per imminente l'attentato ad opera proprio di questi soggetti. Pare però che rilevarle sia pericoloso. E Giuseppe Conte un anno fa ha rinnovato per un decennio il divieto al loro disvelamento. E dire che due giorni fa il presidente Sergio Mattarella ha chiesto anch'egli la verità. Magari una telefonata a Draghi aiuterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TERRORISMO ARABO

«Cossiga dava la responsabilità ai francesi e litigò col suo migliore amico, Giuseppe Zamberletti, che invece accusava Gheddafi»

## COME CON TORTORA

«Nonostante le assoluzioni dei militari coinvolti, si scrivono ancora articoli basati sul pregiudizio»

## CHI SA QUALCOSA

«Conte un anno fa ha rinnovato il segreto sui documenti. Mattarella ha invocato la verità. Basterebbe facesse una telefonata a Draghi»

## MENZOGNE RIPETUTE

«Sulla vicenda aleggia la propaganda prima comunista poi piddina: menzogne ripetute mille volte»

## La scheda

### LA DINAMICA

■ La strage di Ustica avvenne alle 20:59 del 27 giugno 1980 sopra il braccio di mare compreso tra le isole di Ponza e Ustica. Vi fu coinvolto il volo di linea IH870, partito dall'aeroporto di Bologna e diretto all'aeroporto di Palermo, operato dall'aeromobile Douglas DC-9 della compagnia aerea Itavia.

### LE VITTIME

■ L'aereo perse il contatto radio con l'aeroporto di Ciampino, esplose in volo, si disintegrò e cadde nel mar Tirreno. Nella strage morirono tutti gli 81 occupanti dell'aeromobile, tra passeggeri ed equipaggio.

### LA PERIZIA

■ Nel 1982, una perizia eseguita da esperti dell'aeronautica militare italiana rilevò esplosivo plastico C4. Gli undici undici in questioni aeronautiche (5 italiani, 2 tedeschi, 2 svedesi, 2 inglesi) stabilirono che la causa dell'esplosione non è stato un missile, o una "quasi collisione", bensì una bomba piazzata nella toilette.

### IL RISARCIMENTO

■ Nel 2003, un giudice onorario di Bronte ha dato ragione in sede civile alla richiesta di risarcimento avanzata dalla proprietà di Itavia che riteneva «più probabile» il missile rispetto alla bomba. Lo Stato dovrà pagare 300 milioni.



I rottami del Dc9 esploso sui cieli di Ustica il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo. La tesi della quasi collisione con un altro aereo è diventata un dogma (Fotogr.)



Giuseppe Zamberletti (LaPresse)



Francesco Cossiga (LaPresse)